



Ségolène: «Ha una legittimità che la destra non potrà contestargli». La linea dell'Eliseo: logorarlo

Aubry: «Ora siamo tutti uniti»



Foto Epa

Sostenitori di Hollande in un bar di Parigi durante il faccia a faccia finale tra i due candidati alle primarie

FAIR PLAY

E fra abbracci e baci Martine la sconfitta accoglie il vincitore

Un abbraccio e un bacio tra il vincitore delle primarie e Martine Aubry hanno suggellato la serata elettorale della gauche. La Aubry ha accolto Hollande nella sede del partito, a rue Solferino, dove i militanti hanno acclamato il candidato alle presidenziali appena eletto. Subito dopo, sono apparsi Segolene Royal e gli altri candidati eliminati al primo turno. I militanti hanno accolto con grandi applausi il gesto di ritrovata intesa fra i due avversari, intonando lo slogan: «on va gagner», vinceremo.

E l'effetto valanga contagia la destra di Sarkozy

Aumentata l'affluenza: secondo i sondaggi la maggioranza dei francesi approva le consultazioni anche per l'Ump. Il presidente è contrario, ma il suo partito già ragiona sul 2017

L'analisi

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Al di là della coppia di «nemici» di lunga data, come li definisce Le Monde, al di là di Martine Aubry e Hollande, c'è un vincitore indiscutibile delle primarie socialiste: sono le stesse primarie. Tra il primo e il secondo turno di consultazioni, è cresciuta la partecipazione: quasi tre milioni alle urne, almeno il 6% in più. Per gli organizzatori è un successo, il segno di «un grande bisogno di partecipazione» intercettato dal partito socialista. Otto settimane di confronto, dibattiti tv, fino al duello finale tanto aspro

da costringere l'Alta autorità che monitora la correttezza dell'intero processo consultivo a richiamare i candidati alla calma, per evitare il reciproco «denigrarsi e l'inevitabile catena di polemiche». Un confronto teso - anche se gli analisti lo hanno ridotto a differenze di stile, più che di vera sostanza - tanto però da tenere in scacco l'intero dibattito politico, anche all'interno del partito di maggioranza.

L'Ump del presidente Sarkozy ne è stato largamente contagiato, più di quanto avrebbe voluto, al punto che per domani è convocata una convention con l'obiettivo dichiarato di smontare «le menzogne del programma socialista». I primi a concordare sul carattere palesemente difensivo dell'appuntamento sono gli stessi dirigenti della maggioranza, ma è un passaggio considerato obbligato.

È un effetto collaterale delle primarie socialiste, un esperimento risultato tanto popolare e seguito da costringere l'Ump a porsi quanto meno il problema. «Per dire, questo non è il momento per parlarne - ha detto il ministro del lavoro Xavier Bertrand -. Ma ciò non impedisce di rifletterci e cominciare a considerare delle nuove modalità». Marc Laffineur, segretario di Stato del ministero della Difesa, è più esplicito. «Se perdiamo le elezioni presidenziali, cosa che non credo affatto, l'idea delle primarie si imporrà da sola. È meno probabile che accada il contrario».

L'idea delle primarie in realtà si è già imposta, il presidente Sarkozy può irritarsi quanto vuole. «Il generale de Gaulle ha voluto un'elezione a due turni, non a quattro turni», aveva detto il capo dell'Eliseo, a commento del riuscito primo turno delle

Il dibattito «Se Nicolas perde le elezioni, la questione si porrà da sé»

primarie socialiste, bollate di fatto come una procedura lontana dallo spirito della repubblica francese. Alle prevedibili repliche dei candidati socialisti - Hollande: «è la procedura più democratica» - danno ragione oggi due diversi sondaggi. Stando ad uno studio dell'Ifop per il Journal

de dimanche, il 79% dei francesi approva il principio delle primarie realizzate dal Ps, mentre il 65 per cento è favorevole anche alle primarie per l'Ump - quota che scende al 64% tra i sostenitori del partito di Sarkozy. Cifre diverse, comunque comparabili, anche per il sondaggio di Tns Sofres per Canal +: per le presidenziali del 2017 il 56% dei simpatizzanti dell'Ump vede con favore il ricorso alle primarie. Una ricetta buona per il futuro se non in questa tornata elettorale, per la quale «solo» il 40% di elettori dell'Ump vorrebbe poter dire la sua sulla scelta del proprio candidato alle elezioni presidenziali.

I dubbi dei conservatori girano intorno al rischio di inasprire il confronto interno, lasciando cicatrici difficili da rimarginare. Di questo è consapevole anche il partito socialista, che ieri aveva organizzato una sorta di comitato di crisi per gestire la pubblicazione dei risultati, con l'obiettivo di mediare in anticipo tra i due candidati, evitando possibili contestazioni in pubblico. Ma quel 40 per cento dell'Ump che vorrebbe sfidare comunque la sorte, nonostante Sarkozy partecipi alla corsa da presidente in carica, è comunque il segno che si è aperta una breccia su tutta la linea. È il segno che gli elettori vogliono contare di più, non solo nel momento di depositare la scheda nel giorno delle elezioni. ♦